

Giovedì 20 febbraio 1997

Economia & Lavoro

l'Unità pagina 19

Entro giugno saranno 950 a Mirafiori
Un migliaio negli stabilimenti del Sud

Assunzioni Fiat Si parte ad aprile

Entro aprile saranno già duecento i giovani che varcheranno i cancelli della Fiat di Mirafiori. Si tratta della prima tranche del piano di neo-assunzioni a tempo determinato per l'area torinese che verrà completato a giugno con l'ingresso in fabbrica di altri 750 operai. Nuove assunzioni anche a Melfi e negli altri stabilimenti del Sud. Per contro, l'azienda ha chiesto ai sindacati un accordo su flessibilità (22 sabati lavorativi) e saturazione degli impianti.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Parte con una forte accelerazione il piano di assunzioni (a tempo determinato) della Fiat: duecento assunzioni a Mirafiori entro aprile, destinate a crescere fino a 950 entro giugno, mentre un altro migliaio di neoassunti verrà distribuito negli impianti del Mezzogiorno: 450 tra marzo e maggio a Melfi, il resto a Pratola Serra, Termini Imerese e Termoli Velocità ed efficacia sono le parole d'ordine con cui corso Marconi ha deciso di fronteggiare il brillante stato congiunturale del mercato automobilistico. Del resto, la Fiat non ha più altre frecce nel suo arco per aumentare la produzione. La gestione degli impianti, schiacciata sulla quantità, è ormai ad un punto di strozzeria produttiva: le auto che non superano il test di qualità hanno toccato percentuali disconcomie anche per un management duro e intransigente con la forza lavoro come quello della Fiat. Quasi mille assunzioni alla Mirafiori, cui si aggiungeranno altri duecento operai trasferiti da Rivalta, rappresentano una quasi equa carta di scambio per far digerire ai sindacati la richiesta di 22 sabati lavorativi (7 mila operai a Mirafiori, 2.700 a Termini Imerese, su un turno di lavoro), e l'introduzione del 3° turno sulle linee di Panda e Punto, e la riduzione delle ferie estive da 3 a 2 settimane per una parte delle «Meccaniche».

Il piatto forte della Fiat è stato pre-

sentato ieri pomeriggio ai sindacati. Un incontro per stabilire l'apertura del negoziato dall'esito scontato, anche se Fiom, Fim e Uilm non si mostrano acritiche. Ma la «novità» esiste ed è positiva e va inserita, come ha fatto osservare Cosmano Spagnolo, coordinatore nazionale della Fim-Cisl, in un discorso globale per il settore auto, all'interno del quale preme la questione «Ares» (Milano), per la quale «il Governo fa registrare ritardi paurosi rispetto agli impegni assunti con l'accordo del 1994». Da un'altra angolazione, Claudio Stacchini, responsabile della V Lega Fiom di Mirafiori, fa osservare che con le mille assunzioni per l'area torinese, «si esce dalla provvisorietà, anche se la flessibilità che viene richiesta marcata. Ma, rispetto all'accordo del '95, ad esempio, godiamo del vantaggio di assunzioni certe. Le incognite su Rivalta sembrano destinate almeno ad un ridimensionamento. Il portavoce della Fiat, Paolo Gasco, ha spiegato che 1.900 lavoratori fin qui trasferiti a Mirafiori, destinati a salire a 1.100 entro aprile, rientreranno tutti al loro posto tra il prossimo ottobre e il febbraio del '98 per cominciare la produzione della nuova «164» Alfa Romeo e della «Marea». Intenzioni peraltro anticipate qualche ora prima dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, nell'incontro avuto in mattinata con il sindaco di Torino Valentino

Castellani. «Rivalta fa parte del comprensorio di Torino, dove abbiamo annunciato le mille nuove assunzioni», aveva affermato Testore, lasciando scoprire una seppur timida inversione di tendenza del Gruppo. I criteri per i neo assunti? Quelli stabiliti per legge (chiamata nominativa all'ufficio di collocamento) che riguarderanno la fascia d'età di giovani tra i 20 e i 28 anni, con titolo di studio non inferiore alla scuola media. Infine, la durata dei contratti a termine andrà da 7 a 9 mesi.



Lo stabilimento Fiat di Melfi

Paoni/Contrasto

Ancora polemica nella Cgil tra Alternativa e i «comunisti»

È di nuovo polemica all'interno di Alternativa sindacale. E ancora una volta la discussione riguarda l'ipotesi che all'interno della Cgil si costituisca una vera e propria componente organizzata legata a Rifondazione comunista, ipotesi che la stessa direzione del Prc avrebbe deciso di sostenere. Secondo i componenti del direttivo aderenti ad Alternativa - l'area di minoranza della Cgil - riproporre oggi le correnti «sarebbe un grave passo indietro». E rifare significherebbe rifare tutte «ingessando così la dialettica interna e provocando una perdita di autonomia più grave dell'attuale». Una tesi respinta da Augusto Rocchi, leader dell'anima di Alternativa legata a Rifondazione. «Non è vero - spiega - che l'intenzione è quella di creare una spaccatura nel sindacato. Il nostro obiettivo è far tornare la Cgil una casa comune di tutte le sinistre».

METALMECCANICI. Con gli operai riuniti in assemblea. Ok al contratto, senza entusiasmo

Lo scettico sì dell'Agusta: «È tutto scontato»

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO FACCINETTO

CASCINA COSTA (Va). Un po' scettici, un po' rassegnati. E un po' anche convinti che, nonostante tutto, in quella situazione, più di così non si poteva ottenere. Dalla firma, sofferta, del contratto sono passate due settimane, ma all'Agusta - 3.500 dipendenti, una delle ultime grandi aziende lombarde - l'aria che tira tra i lavoratori non è facilmente decifrabile. Niente scontri, niente polemiche, niente fratture, dibattito ridotto all'osso, pacato. Ma anche poca partecipazione. «Soprattutto al voto» - sottolinea il segretario della Fiom di Varese, Primo Minelli. Come se quella firma appartenesse più ai sindacalisti che ce l'hanno messa che non a loro, i lavoratori. E il malessere, se c'è, non trova sfogo. Ma neppure si manifesta la soddisfazione.

Alle «Meccaniche»

A Cascina Costa, nella grande fabbrica ai bordi dell'aeroporto della Malpensa, è giorno di assemblee. Si comincia alle nove, pun-

tuali. Dalle «Meccaniche», cuore operaio del gruppo. Si producono i blocchi di trasmissione per gli elicotteri. Alta tecnologia. E anche alto tasso di sindacalizzazione. È qui lo zoccolo duro della Fiom. Impiegati compresi, ci lavorano 350 persone: l'85% (degli operai) è iscritto al sindacato. Il 70% all'organizzazione di categoria della Cgil, il restante 30 equamente diviso tra Fim e Uilm. E all'assemblea gli operai ci sono quasi tutti. Seduti sui bordi delle casse piene di cilindri lucidati, appoggiati alle lamiere verdi e azzurre che proteggono le macchine. «Anche se qui - avverte subito Rabollini, delegato rsu - non siamo in Emilia». Come dire, non aspettiamoci plebisciti.

Poi l'assemblea fila via secondo copione. I contenuti dell'accordo, la sua maturazione travagliata, l'invito al voto. Per Minelli sarà già la trentesima volta, e non è che all'inizio. E i lavoratori ascoltano. Attenti,

senza interruzioni. Qualcuno mette in fila cifre su foglietti gialli, fa i conti. Qui, ti spiega Pinuccio Azzarelli - anche lui dell'esecutivo - lo stipendio medio si aggira sul milione e sette-milione e otto al mese, tutto compreso. Anche se l'inquadramento, per la maggior parte degli operai, è alto: quinto livello. Colpa anche dello stato di crisi, che si è concluso dopo cinque anni giusti per strada due turni di contrattazione aziendale. Le 200mila lire fanno comodo. A regime si arriverà a sfiorare i due milioni. Non molto. Ma all'Agusta prendono poco anche gli ingegneri, almeno quelli - tantissimi - che fanno progettazione senza funzioni direttive. Col loro settimo livello, da impiegati, arrivano ai due milioni e mezzo, due e sei.

Niente dibattito

La scena cambia quando Minelli finisce di parlare. Non ci sono ap-

plausi e non c'è dibattito. Sarà anche colpa del voto finale - poco più che simbolico, visto che l'accordo è già operativo - ma degli operai non interviene nessuno. Nonostante le 43 ore di sciopero le abbiano fatte tutti. Di chiarimenti, spiega qualcuno, non c'è bisogno: qui sono stati tutti aggiornati passo passo. La discussione, al più, la si fa a pannelli. A tenere su il confronto ci pensa Caretta, un delegato di Alternativa sindacale. Un intervento pacato per chiedere un voto contrario. Si prende un po' di applausi e la replica appassionata di un altro delegato Fiom, Salvatore Giglio. Poi si vota: 56 sì, 37 no e 5 astenuti. Per Minelli, la conferma di un copione già vista. Alta partecipazione alle assemblee, basso numero di votanti. «Segno che il nostro modo di rapportarci con i lavoratori durante le trattative va rivisto».

Alle undici tocca agli impiegati. A Cascina Costa sono 1.500. Il tasso di sindacalizzazione è basso, 15-20%. Nel vecchio capannone dove

si montava il «109», il primo elicottero tutto Agusta, sono un centinaio o poco più. Cappotti, braccia conserte, in piedi tra le carcasse polverose dei velivoli rimasti. Ascoltano attenti anche loro. Per lo più sono al settimo-ottavo livello, alto profilo professionale. Ma il dibattito non decolla nemmeno qui. Anche se spunti non mancano. A cominciare dalle modalità di questo voto che lascia l'amaro in bocca. «Perché partecipare se è solo simbolico? - si chiede qualcuno. Tutto qui. Eccetto una domanda, l'intervento di un esponente della Fim, organizzazione che all'Agusta conta una ventina iscritti («avete fatto 43 ore di sciopero per ottenere quello che prima era automatico»). Poi il voto. Partecipano in 80: 36 sì, 34 no, 10 astenuti. Alla fine della giornata, in tutto il gruppo, a votare saranno in 512. Con 320 sì (il 67%) e 158 no (il 33%) e 34 astenuti.

E nei capannoni le macchine riprendono a ronzare.

Vieni, voti, vinci Vito.



L'anno scorso è stato eletto Van of the Year. Quest'anno lo voti tu.

I giornalisti di tutta Europa gli hanno assegnato il Van of the Year 1996.

Un successo che replica quello di Sprinter, Van of the Year 1995.

E oggi Vito vuol conoscere il parere di un vero esperto della strada: il tuo.

Fino al 15 Marzo 1997 Vito ti aspetta presso tutti i Concessionari

Mercedes-Benz per dimostrarti quanto è grande in comfort, maneggevolezza e performance. Puoi provarlo, votarlo e, dulcis in fundo, vincerlo.

Perché Vito non premia solo chi lo sceglie. Da oggi premia anche chi lo vota.

Dal 15 febbraio al 15 marzo non mancare. Vieni, voti, vinci Vito.



Mercedes-Benz
Veicoli industriali